

## ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

I dati relativi all'istruzione obbligatoria sono stati ricavati dai pochi documenti ufficiali ancora esistenti (in quanto la maggior parte di essi è andata distrutta durante l'ultima guerra) e dalle interviste rilasciate da alcuni anziani che conservavano pagelle e foto ricordo della scuola.



Asilo infantile "Principessa Mafalda" - Mamoiada 1918

Alcuni elementi precisi si trovano in una delibera del consiglio comunale di Mamoiada del 1903, dove risultano gli elenchi di 180 obbligati, per detto, e di circa 120 alunni frequentanti.

L'obbligo scolastico, in quel periodo in cui vigeva la legge Coppino, riguardava le prime due classi del corso inferiore, che si articolavano in realtà in tre anni, prevedendo nella seconda classe lo svolgimento del programma in due distinti anni scolastici. In paese ogni classe comprendeva 60 alunni iscritti di entrambi i sessi. Negli anni immediatamente successivi, con la legge Orlando del 1904, l'obbligo scolastico venne elevato al 12° anno d'età.

A Mamoiada il consiglio comunale istituì un corso elementare di cinque anni, ma la frequenza effettiva avveniva, se si eccettuano i rappresentanti delle famiglie abbienti, nel primo o nel secondo anno di scuola, in quanto i maschi venivano avviati precocemente al lavoro dei campi o all'allevamento del bestiame e le femmine erano utilizzate in casa o al servizio delle famiglie nobili.

Era talmente esiguo il numero degli alunni frequentanti che la quarta e la quinta classe vennero abbinate con un unico insegnante.

Nel 1911, per effetto di una delibera comunale, le classi furono portate a 6: due prime, una maschile e una femminile; due seconde, sempre maschile e femminile; una terza mista; una quarta, quinta configurata come pluriclasse.

Il numero medio degli iscritti per classe si aggirava attorno ai 50 alunni; anche questi dati sono riportati in alcune delibere del consiglio comunale del 1914.

Nel 1913, fu istituita la classe 6<sup>a</sup>, raffrontabile ai corsi attuali di scuola popolare; essa era frequentata da alcuni ragazzi di famiglie benestanti che non intendevano proseguire negli studi.

Nel 1915 risultavano costituite otto classi, dalla prima alla sesta: due prime; due seconde; una terza; una quarta; una quinta e una sesta. Quest'ultima era frequentata da soli dieci alunni sempre appartenenti a famiglie benestanti.

Dal 1907 funzionava una scuola serale che registrava una notevole frequenza di adulti analfabeti; tuttavia operò per breve tempo, in quanto venne chiusa dalle autorità per ragioni di pubblica sicurezza.

Il compito del recupero degli analfabeti adulti fu in seguito affidato ad una scuola festiva.



Ricreatorio don Bosco "Fortes in fide"

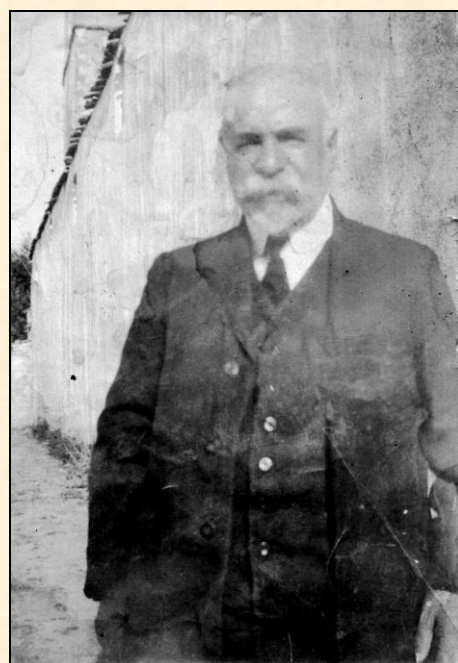
Tale struttura della scuola, articolata in sei classi, rimase invariata sino alla riforma Gentile (1923) e alla emanazione del regolamento generale sull'istruzione elementare del 1928, quando vennero ridotte a cinque le classi dell'obbligo, con l'eventuale ripetizione della quinta sino al compimento del 14° anno.

Nonostante la riforma e le precise sanzioni a carico degli inadempienti, dai documenti e dai registri dell'epoca si nota che l'iscrizione e la frequenza erano quasi complete nel primo anno, mentre vi era un'evasione progressiva dalla seconda alla quinta.

La frequenza degli alunni appartenenti alle classi più povere era sempre ridottissima, anche perchè le sanzioni previste dal Codice non venivano applicate dagli stessi insegnanti e dirigenti della scuola che ben conoscevano le condizioni economiche precarie in cui versavano moltissime famiglie e il bisogno delle stesse di "utilizzare" i figli nei lavori quotidiani.

Soltanto al termine della 2<sup>a</sup> guerra mondiale il problema dell'analfabetismo venne affrontato e progressivamente avviato a soluzione con l'istituzione di numerosi corsi di scuola popolare e, nei riguardi dei pastori, con i corsi itineranti realizzati fino al 1955.

Questi corsi, promossi con apposita legge dalla Regione Sarda, si svolsero senza un vero e proprio calendario scolastico; gli insegnanti seguivano i pastori nelle zone di transumanza, negli ovili e nei luoghi più impervi dell'Isola.



Il maestro elementare Domenico Trivero





Maestra Borghesi con i suoi alunni (anni '20)



Caseggiato scolastico – foto anni '60 -

Testo liberamente tratto da «*Costume educativo a Mamoiada dagli inizi del secolo al secondo dopoguerra (1900-1943-44)*» lavoro inedito di Caterina Vitzizzai Bertocchi.

foto: collez. Ballore e archivi Biblioteca Com.le